

CATANZARO: L'Arcivescovo avvia l'anno di catechesi del Movimento Apostolico e accoglie i voti delle Consacrate nell'Istituto Secolare Maria Madre della Redenzione

Grande partecipazione di fedeli il primo ottobre nella parrocchia "Maria Madre della Chiesa" di Catanzaro per l'inaugurazione della catechesi organica, sistematica e permanente del Movimento Apostolico da parte dell'Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone.

Il tema del percorso formativo dell'anno pastorale "Il popolo della Nuova Alleanza" sarà approfondito ogni lunedì nella stessa parrocchia dall'assistente ecclesiastico centrale Mons. Costantino Di Bruno.

Durante la celebrazione l'Arcivescovo Bertolone ha accolto la professione dei voti temporanei e permanenti delle consacrate appartenenti all'Istituto secolare Maria Madre della Redenzione. Dopo due anni di noviziato hanno professato per la prima volta i voti le professe Graziella Cerminara, Velia Critelli, Maria Diaco e Eleonora Leone.

Oltre sessanta sono attualmente le consacrate che, pur rimanendo nel quotidiano della società, si impegnano a vivere la vita consacrata maturando una positiva percezione dei valori secolari, dedicandosi in modo prioritario all'ascolto della Parola e al suo annuncio mediante la testimonianza, l'evangelizzazione e la catechesi.

L'Arcivescovo è stato accolto dai saluti

dell'assistente ecclesiastico diocesano don Francesco Brancaccio, e della consacrata laica, prof.ssa Anna Guzzi. Entrambi, anche a nome del presidente del Movimento Apostolico, Cesare Rotundo, hanno confermato un rinnovato impegno alla luce degli orientamenti pastorali diocesani, esternando all'Arcivescovo i sentimenti di gratitudine dell'ispiratrice e fondatrice Maria Marino.

E proprio alla fondatrice l'Arcivescovo Bertolone ha indirizzato un particolare e paterno saluto, "colei che ha ricevuto - ha detto il Presule - il carisma grazie al quale ed attorno al quale siamo qui". Per Mons. Bertolone "parlare di carisma è richiamare l'azione dello Spirito Santo che opera nella Chiesa di cui Lei è uno strumento. Dal suo letto - ha evidenziato l'Arcivescovo - continua a offrire la sua sofferenza per il bene della diocesi, della Chiesa e del Movimento Apostolico".

Incoraggiando tutti gli aderenti ed i presbiteri a vivere con gioia il carisma del "ricordo della Parola del Vangelo al mondo", l'Arcivescovo Bertolone ha evidenziato la forte saldatura che ci deve essere tra "fede e vita", con un "abbandono fiducioso nelle mani di Dio", nella consapevolezza che "ognuno è chiamato a riscoprire il proprio ruolo e ad operare responsabilmente all'interno dell'umanità", sostenendo con la preghiera i piccoli, i giovani, le famiglie e, non per ultime, le vocazioni alla vita presbiterale e religiosa.

Grande attesa per il decimo convegno internazionale che il Movimento Apostolico ha programmato a Catanzaro per il prossimo 26 novembre sul tema: "Ti ascolto", dedicato ai giovani "protagonisti nella Chiesa e nella società".

È per coloro per i quali è stato preparato

Il Signore nostro Dio crea ogni uomo per un fine particolare. È verità rivelata sia nell'Antico Testamento che nel Nuovo: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ger 1,5). «Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria» (Is 49,1-3). «Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco» (Gal 1,15-17). Il Signore è il Signore di tutta la vita di un uomo e non solo di una parte o di qualche molecola di essa.

Quali sono le conseguenze storiche della verità sulla piena Signoria di Dio sulla nostra vita? Prima di ogni cosa va detto che vocazione, missione, dono dello Spirito Santo sono una cosa sola. Il Dio che chiama e manda, dona anche il suo Santo Spirito. Se vocazione e missione siamo noi che ce le diamo, possiamo anche darcele, ma siamo senza lo Spirito Santo e nessuna missione potrà essere svolta secondo la vo-

lontà di Dio. È lo Spirito Santo la comunione tra il Padre, Cristo Gesù e l'uomo. Se siamo senza lo Spirito di Dio, perché non vogliamo rispettare la volontà di Dio su di noi, possiamo occupare qualsiasi posto nella storia, ma è un posto dove si agisce dal proprio cuore. Mai dal cuore di Dio, perché siamo senza il suo Santo Spirito. Si può sempre desiderare, occupare, usurpare un posto nella storia. Ma lo Spirito Santo non lo possiamo usurpare. Esso è dono del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo. A che serve un posto materiale se non è anche spirituale, cioè vissuto nello Spirito Santo?

Gesù vuole che i suoi discepoli abbiano sempre una visione soprannaturale del loro mistero. Possono anche gareggiare domani ad occupare posti di prestigio umano, ma senza lo Spirito Santo. Il Padre dona il suo Santo Spirito se è Lui che dona il posto. Se Lui il posto non lo dona, perché lo abbiamo usurpato in qualsiasi modo, allora la nostra vita è misera, amara, da veri alberi secchi che non producono alcun frutto. Possiamo anche piantarci nella parte più bella del giardino, ma come alberi secchi che non danno alcun frutto né di salvezza e né di redenzione. Questa è verità che si può comprendere e abbracciare nella fede. La fede inizia quando Dio è confessato Signore di tutta la nostra vita. Madre di Dio, fa' che il discepolo di Gesù possa sempre dire: "Ecco il servo del Signore. Avvenga per me secondo quanto è stabilito dal grembo di mia madre".

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Il più urgente dei vostri compiti: la santità!

Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco ai Vescovi di recente nomina (Sala del Concistoro 13.9.2018)

La missione che il Vescovo ha nella Chiesa è quanto mai delicata e importante. Egli è chiamato ad essere sentinella della fede e immagine viva di Cristo buon Pastore, che ama le sue pecorelle fino al dono totale di sé. Tale missione non è «mai proporzionata e conforme alle forze umane» e può essere vissuta pertanto solo in virtù della grazia che discende dall'Alto e con la sapienza dello Spirito Santo che si attinge nella preghiera e nel costante confronto con la Parola di Dio.

Le parole che il Santo Padre ha rivolto, nel settembre scorso, ai Vescovi di recente nomina sono al riguardo quanto mai eloquenti: «Vi parlo qui del più urgente dei vostri compiti di Pastori: quello della santità! Come si è espressa la preghiera della Chiesa su di voi, siete stati eletti dal Padre, che conosce i segreti dei cuori, per servirlo notte e giorno, così da renderlo propizio alla vostra gente. Non siete frutto di uno scrutinio meramente umano, ma di una scelta dall'Alto. Perciò da voi si richiede non una dedizione intermittente, una fedeltà a fase alterne, un'obbedienza selettiva, no, ma siete chiamati a consumarvi notte e giorno».

La santità del Vescovo dovrà essere di sempre, di ogni istante, tanto che tutto di lui dovrà essere consacrato a Cristo Signore.

Il Vescovo dovrà essere pronto a «prostrarsi con il viso a terra, per ascoltare Dio che parla e rinnova la sua promessa mai smentita», soprattutto quando la tentazione dello scoraggiamento bussava alle porte del cuore. Egli dovrà «tenere fisso il suo sguardo solo sul Signore Gesù» per cercare incessantemente la Sua luce, sapendo che «il destino della Chiesa, del piccolo gregge, è vittoriosamente nascosto nella croce del Figlio di

Dio».

Il Vescovo, più che chiunque altro, deve divenire con il Crocifisso risorto un unico mistero di amore, un'unica offerta, un'unica obbedienza, un'unica missione. Egli non può accontentarsi di «vita annacquata e mediocre, vuota di senso perché piena di solitudine e di superbia». Al contrario deve sempre vivere nella Chiesa e per la Chiesa, in perfetta comunione con ciascuno dei suoi membri: «La vostra santità non sia frutto dell'isolamento, ma fiorisca e fruttifichi nel corpo vivo della Chiesa affidatavi dal Signore, così come ai piedi della croce consegnò la propria Madre al discepolo amato. Accoglietela come sposa da amare, vergine da custodire, madre da rendere feconda. Il vostro cuore non si invaghisca di altri amori; vigilate perché il terreno delle vostre Chiese sia fertile per il seme del Verbo e mai calpestato dai cinghiali (cfr Sal 80,14)».

Un'ultima raccomandazione del Santo Padre ai suoi interlocutori è stata quella di avere una «particolare attenzione al clero e ai seminari». I Sacerdoti hanno bisogno della santità del Vescovo, della sua sapienza e del suo conforto; e il Vescovo ha bisogno della santità dei Sacerdoti, dei loro carismi e della loro collaborazione entusiasta. Questa comunione, che inizia nel periodo del Seminario dove il discernimento vocazionale deve essere sapiente e accurato, è la forza della Chiesa. Da essa dipende la salvezza delle anime, perché una Chiesa divisa nei suoi pastori non ha futuro né può generare figli a Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisci i Vescovi e i Sacerdoti nella grande santità.

Sac. Lucio Bellantoni

IL GIORNO **Ricorreva allora a Gerusalemme la festa**
DEL SIGNORE **della Dedicazione**
RITO AMBROSIANO **(Dedicazione del Duomo di Milano – B)**

Il Signore è una roccia eterna
(Is 26,1-2.4.7-8;54,12-14a)

Il tempio di Gerusalemme è la casa di Dio. L'uomo entra nella casa di Dio per abitare nel suo tempio che è il Signore. Se l'uomo entra nella casa di Dio e non fa Dio sua casa, sua roccia eterna, sua abitazione per sempre, entrare nella casa di Dio non ha alcun senso, alcun valore di salvezza. La città dell'uomo, di ogni uomo, nella quale abitare, non è fatta di pietre o di altro materiale. Come in Cristo Gesù Dio abita corporalmente con la potenza della divinità, così anche il cristiano deve essere casa di Dio, città di Dio nella quale Dio abita. L'uomo abita in Dio, Dio abita nell'uomo. Attraverso l'uomo il Signore si manifesta e si rivela al mondo. Se però l'uomo non abita in Dio – e vi abita, dimorando nella sua Legge – neanche Dio può abitare nell'uomo. Ma se Dio non abita, l'uomo non manifesta Dio e il mondo né lo vede e né l'ascolta. Dio ha stabilito di essere presente nel mondo, abitando in ogni uomo che crede in Lui.

Non sapete che siete tempio di Dio
(1Cor 3,9-17)

Il tempio è la casa di Dio sulla nostra terra. Oggi tempio di Dio nel mondo è il cristiano. Ma cosa significa per il cristiano essere tempio di Dio? Significa essere presenza viva del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo in mezzo agli uomini. Il cristiano è la manifestazione udibile e visibile dell'amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. Vedere e udire devono essere una cosa sola, mai se ne devono fare due. Dire l'amore di Dio e non mostrarlo a nulla serve. Parlare della grazia di Cristo e non mostrarla, non produrla

come l'albero produce i suoi frutti, non ha alcun significato. Parlare della comunione dello Spirito Santo e non crearla, non edificarla, non viverla, di certo non è questa la via della fede. Il cristiano deve essere vero tempio, vera vita del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Se lui è vero tempio, il mondo si incontra con Dio, altrimenti ogni altro incontro sarà vano.

Io e il Padre siamo una cosa sola
(Gv 10,22-30)

Quando il cristiano potrà dire di essere vero tempio del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo? Quando lui, come Gesù Signore, potrà dire: Io e Cristo Gesù siamo una cosa sola. Siamo una sola obbedienza, una sola verità, una sola Parola, una sola Croce, una sola morte, una sola vita. Finché il discepolo e Cristo saranno due cose, separate e distinte, mai lui sarà vero tempio di Dio e mai gli uomini potranno incontrarsi con il loro Dio e Signore, con il loro Cristo, Redentore, Salvatore, con il loro Datore della vita che è lo Spirito Santo. Come il discepolo potrà divenire una cosa sola con Cristo? Crescendo nell'obbedienza alla Parola secondo la verità dello Spirito Santo. Più la Parola diventerà sua vita e più sarà una cosa sola con Cristo. Gli uomini vedranno che lui è uomo di Cristo e si avvicineranno perché hanno desiderio di incontrarsi con Cristo. Il processo per realizzare la perfetta unione e unità con Cristo è sempre da portare a compimento, mai potrà dirsi compiuto. La perfezione di Cristo è oltre ogni limite. Dietro Cristo si deve correre fino all'ultimo istante della nostra vita.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno